

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 10 - Tel. 290.351 - 290.451. PUBBLICITA' - mm. colonna - Commerciali: Cinema e spettacolo - 1.500 - 1.800 - 2.100. Sportelli - 1.500 - 1.800 - 2.100. L. 100 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgervi (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo	500	Trim.
UNITA'	1.500	500
(con l'edizione del lunedì)	1.700	500
MINIACITA'	1.500	500
VIE NUOVE	2.500	1.300

Conto corrente postale 1/28795

VERSO UNA LARGA PARTECIPAZIONE DI MASSA ALLE RESPONSABILITÀ DI GOVERNO

Già in fase di attuazione nell'U.R.S.S. la riforma della direzione industriale

Si è installato alla testa del Gosplan il nuovo collegio di 8 esperti - I consigli economici vengono costituiti nelle varie Repubbliche - Il dibattito sulla efficacia della "legge del valore", nella economia sovietica

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 28. — Approvata 15 giorni fa dal Soviet supremo la riforma economica industriale sovietica è adesso in piena attuazione. Alla testa del Gosplan, che è l'organo pianificatore e quindi il massimo centro di direzione dell'economia sovietica, si è già installato il nuovo collegio, composto da otto fra i più noti specialisti dell'industria. Il meno conosciuto al largo pubblico è forse proprio il presidente Kusmin, il solo che sia stato nominato ancora prima della sessione del Soviet supremo: la sua attività infatti si svolgerà più negli organi di partito che non in quelli di governo. Egli può essere considerato però come uno dei primi ideatori e dei maggiori artefici dell'attuale riorganizzazione.

Alcuni importanti cambiamenti, sebbene non siano state prese ancora decisioni, erano già stati richiesti nella discussione pubblica: sono quelli che concernono il sistema del controllo e del lavoro del sindacato. Ma oggi Krusciov ne prospetta altri, che toccano anche il funzionamento del partito o almeno dei suoi apparati. Tutto questo non si farà in un giorno: richiederà del mese e forse degli anni. L'obiettivo verso cui si muove è tuttavia ben determinato: si tratta di arrivare non soltanto ad una direzione dell'economia più energica ed efficace, ma di ottenere una più larga partecipazione delle masse al governo dell'economia e di tutta la cosa pubblica.

GIUSEPPE BOFFA

Le truppe sovietiche in Ungheria sottoposte alle leggi magiare

BUDAPEST, 28. — Il testo dell'accordo sullo status delle truppe sovietiche in Ungheria è stato pubblicato oggi a Budapest e a Mosca. In base a tale accordo, riconosciuto che la presenza di truppe sovietiche in territorio ungherese è resa necessaria dalla esistenza di una base della NATO in diversi paesi dell'Europa occidentale, viene stabilito che tali truppe sono sottoposte alle leggi ungheresi e che ogni loro movimento funzionale dovrà essere preventivamente approvato dalle autorità magiare. Un accordo analogo, come è noto, è stato recentemente firmato tra l'U.R.S.S. e la Polonia.

Nel corso del ricevimento che ha avuto luogo ieri dopo la firma dell'accordo hanno preso la parola i ministri del governo sovietico Zuckov e Gromiko e i ministri del governo ungherese Reves e Horvath. Tutti e quattro i ministri hanno sottolineato in solida amicizia tra i popoli sovietico e ungherese. Il ministro della Difesa sovietico, Zuckov, ha particolarmente sottolineato i pericoli di una guerra atomica ribadendo che l'Unione Sovietica persegue e perseguirà fino in fondo una politica di difesa della pace e di amicizia con tutti i popoli.

Il ministro degli Esteri ungherese, dal canto suo, ha dichiarato che la presenza di truppe sovietiche in Ungheria serve il fine della difesa comune dei paesi socialisti contro eventuali aggressioni da parte delle forze armate del blocco atlantico. Egli ha inoltre affermato che l'accordo sullo status legale delle forze sovietiche che stazionano temporaneamente in Ungheria è stato concluso conformemente al principio leninista dell'internazionalismo.

Krusciov parla alla TV americana

MOSCA, 28. — Radio Mosca ha annunciato stasera che il primo segretario del Comitato Centrale del P.C.U.S. Nikita Krusciov, ha concesso oggi al Cremlino, l'attesa intervista ad alcuni inviati speciali della rete americana di radio-televisione CBS (Columbia Broadcasting System). L'intervista, già filmata, sarà trasmessa negli Stati Uniti il 2 giugno.

Il fondista Iharos è tornato in Ungheria

BUDAPEST, 29. — Il fondista ungherese Sándor Iharos è tornato in Ungheria con la moglie e i figli. Iharos era fuggito in Occidente.

NUOVE RIVELAZIONI SUI MOTI ANTIAMERICANI DI TAIPEI Manifestazioni studentesche in altre città di Formosa

Un professore americano boicottato a Taichu - Fermento fra i funzionari del Kuomindan - Appelli dei partiti cinesi al popolo dell'isola

(Dal nostro corrispondente) PECHINO, 28. — La prima, grande esplosione della collera popolare nell'isola di Formosa, è considerata a Pechino un serio ammonimento agli americani. Le dimostrazioni non si sono limitate alla sola Taichu, ma si sono diffuse in altre città come Taichu, dove venerdì gli studenti universitari hanno partecipato ad un comizio, e sabato si sono astenuti da una riunione organizzata da un professore americano. In un'altra scuola della stessa città, sempre nei giorni di venerdì, si sono tenute manifestazioni di protesta che avrebbero ripetuto sabato se la polizia non fosse intervenuta circondando i locali della scuola.

Il movimento studentesco è apparsa talmente vasto che le autorità hanno diramato istruzioni ai presidi perché mantengano un fermo controllo allo scopo di impedire il rinnovarsi delle manifestazioni. Particolarmente significativo è il fatto che, sebbene negli ambienti del Kuomindan vi sia chi si mostri apertamente insoddisfatto del comportamento degli americani, chiedendo che il caso giudiziario sia riprodotto, i giuristi, intanto, hanno emanato comunicati contro l'impunità dell'impunito americano, mentre alcuni giornali di Taichu hanno criticato gli occupanti.

A questi ultimi, ai funzionari, agli ufficiali si sono rivolti alcuni leader dei partiti democratici cinesi con dichiarazioni alla radio e ai giornali. Ciang Ciung, vicepresidente del Comitato rivoluzionario del Kuomindan e già alto ufficiale di Ciang Kai-shek, ha dichiarato: «Dico sinceramente a tutti i funzionari e agli ufficiali di Formosa, è attraverso questi avvenimenti che dovete vedere il vero colore dell'impunito. Nel futuro la vostra determinazione deve essere di eliminare il controllo americano di Formosa e di realizzare la volontà del popolo, lottando per la liberazione con mezzi pacifici». Il presidente dello stesso partito Li Ci-sen, sottolineando che le dimostrazioni di venerdì rappresentavano soltanto un inizio, aggiungeva: «I funzionari e gli ufficiali che hanno una coscienza nazionale devono unirsi nella protesta contro gli americani. Se le autorità del Kuomindan non vogliono continuare ad opprimere i compatrioti, trasformandosi in cani da guardia degli stranieri, devono vendicare i compatrioti buttando fuori gli aggressori».

EMILIO SAIZI AMADEI

DOPO SEDICI MESI DI GOVERNO DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

La Francia si trova sull'orlo del fallimento Verso l'intervento dell'O.N.U. in Algeria?

Si parla di intaccare le riserve auree e di imporre il blocco delle importazioni - Oggi Plevin presenta le sue conclusioni a Coty - Migliaia di profughi algerini affluiscono in Tunisia

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 28. — Mentre la crisi di governo è entrata con oggi nella sua seconda settimana, due campanelli di allarme annunciano l'impoverimento della Banca di Francia, la crisi finanziaria, il gabinetto dimissionario, tuttora in carica per espletare le pratiche correnti, ha convocato per domani il parlamento affinché autorizzi il ministero del Tesoro a prelevare 200 miliardi dalla Banca di Francia. La tesoreria di Stato, che naviga in cattive acque dai primi dell'anno, non è riuscita a superare la crisi e si trova nella necessità di domandare questo prestito per far fronte alle suddivisioni di fine mese. Secondo gli esperti, il nuovo governo dovrà più assumersi la responsabilità immediata di intaccare le riserve auree che garantiscono la moneta e saldare all'Unione europea dei pagamenti i debiti derivanti dall'eccessiva del-

le importazioni sulle esportazioni. Come se queste note non bastassero ad appesantire il clima della crisi, Plevin — fra una consultazione e l'altra — ha raccolto tutti e due gli elementi sulla situazione economica del paese da vedersi costretto a presentare al Coty, assieme alle proposte di composizione della crisi politica, un elenco delle misure immediate che il nuovo governo dovrebbe applicare per allontanare lo spettro della bancarotta. Fra queste misure troviamo: primo, il piano esterno, la sospensione di tutte le libertà di scambio con l'estero e il ritorno al blocco sulle importazioni; secondo, la riforma delle finanze; e terzo, la riforma della moneta. «Si tratta — dice stasera "Le Monde" — di una misura brutale dettata dal totale esaurimento delle riserve di valuta estera. Le medicine di Ramadier non bastano più, e suonano l'ora dell'operazione chirurgica. Questa misura rovescerebbe naturalmente tutto il commercio estero francese e prima di tutto si urterebbe con le basi stesse del mercato comune; secondo, sul piano interno, l'ammullamento di ogni iniziativa a carattere sociale (aumento dei salari, revisione dei minimi, ecc.) sospensione delle spese pubbliche, rigorose economie civili e militari e nuovo sforzo fiscale da chiedere a tutto il paese.

Questo espone in pubblico i panni sporchi di 16 mesi di amministrazione socialdemocratica in un paese di fatto di tritone Mollet e i suoi amici socialisti; e qui entriamo nel terreno della crisi politica propriamente detta. Ridotta alla sua espressione più elementare, essa consiste, all'ora attuale, nella necessità per le destre di riavere l'avallo socialdemocratico e nel prezzo che Mollet ha pagato per averlo. Plevin ha quindi con-

fermato in serata prima di tutto i dirigenti della destra economica, poi i capi della socialdemocrazia: dopo questo ultimo sondaggio ha cominciato a stendere la relazione che domattina sarà solennemente rimessa nelle mani del presidente della Repubblica. E' riuscito Plevin nel suo tentativo di riconciare socialdemocratici e moderati? Fino ad ora sappiamo che l'incarico di Coty non è riuscito ad andare oltre a queste tre formule: un governo comprendente tutti i partiti ad esclusione dei comunisti, un governo di centro con l'appoggio dei socialdemocratici e dei moderati, un «ministero di salute pubblica» presieduto dal generale De Gaulle.

Questa ultima soluzione viene naturalmente da un punto di vista repubblicano e non sarà presa in considerazione e tuttavia indicativa di ciò che potrebbe accadere alla Francia insistendo certi partiti sulla strada della repressione e della guerra.

Per quanto riguarda il problema algerino le consultazioni hanno messo in luce un fatto nuovo: i democristiani, radicali, gollisti, moderati e perfino lo stesso Plevin giudicano superata la politica di Mollet e reclamano una iniziativa politica di carattere nazionale che intervenga l'ONU ad imporre una commissione negoziatrice fra la Francia e il Fronte di liberazione algerino.

«L'umanità nazionale — scrive quindi con amarezza il socialdemocratico "France-Presse" — non può accettare un mito e dobbiamo constatare che la maggior parte dei gruppi si agitano un cambiamento più o meno profondo delle prospettive in Algeria».

Anche se non imminente, l'ora della verità avanza: se non altro la crisi ne avrà accelerato il passo smascherando l'equivoco nazionalista del governo Mollet. A proposito della Algeria, il governo di Tunisi annuncia stasera di aver fatto ricorso all'organizzazione internazionale dei rifugiati, presso le Nazioni Unite dato che in poche settimane molte decine di migliaia di algerini cacciati dai loro villaggi da vasti rastrellamenti operati dalle truppe francesi hanno chiesto asilo alla Tunisia.

Ostacoli dei delegati francesi alle proposte USA di disarmo

Adenauer e Eisenhower propongono un incontro a quattro dopo un primo accordo sul disarmo - Stassen e Moch a Parigi

LONDRA, 28. — Le difficoltà per le proposte di cui è latore il delegato americano alla conferenza del disarmo, Stassen, affiorate fin dai primi del corso della esposizione da lui fatta — al Foreign Office — ai delegati degli altri tre paesi occidentali membri della conferenza, si sono manifestate oggi in modo assai più evidente ed esplicito: la seduta della conferenza del disarmo è stata aggiornata a giovedì, e lo stesso Stassen è stato costretto a recarsi a Parigi per affrontare il Consiglio permanente della NATO, che ivi ha sede. Anche il capo della delegazione francese, Moch è andato a Parigi, sia per udire il parere del Consiglio della NATO, sia anche — si crede — per nuove consultazioni con il governo francese sul disarmo.

Non è ancora ieri si poteva solo congetturarlo, che proprio da parte della Francia si sollevano i maggiori ostacoli alle proposte che gli Stati Uniti intendono presentare all'URSS. Da parte francese ci si oppone al principio secondo il quale solo tre paesi che già producano armi atomiche continuano a produrre (br.o. a che non sia raggiunto un accordo per arrestare la fabbricazione), mentre tutti gli altri rinuncerebbero alla corsa verso il possesso di tali armi.

Oggi, come era annunciato, si sono conclusi a Washington i colloqui del cancelliere Adenauer con il presidente americano. E' stato diffuso un comunicato, in cui viene enunciato ancora una volta il principio secondo il quale la riunificazione della Germania dovrebbe precedere e non seguire un eventuale accordo generale sul disarmo, innescandosi, come una tappa intermedia, fra esso e il primo e parziale accordo, verso

Formato da Hansen il nuovo governo danese COPENAGHEN, 28. — Il nuovo governo danese è stato formato, dopo una crisi politica durata due giorni, da una coalizione tra socialdemocratici, radicali e partito della tassazione unica (rappresentati rispettivamente da nove, quattro e tre ministri) ed è capeggiato, al pari del ministro uscente, dal socialdemocratico H. C. Hansen. Il nuovo governo ha preso sull'appoggio di 93 sui 179 deputati del Parlamento ed è quindi il primo governo di minoranza che la Danimarca conosca dopo la seconda guerra mondiale. Il precedente governo era infatti un governo di minoranza socialdemocratica, Hansen mantiene anche questa volta, oltre alla presidenza, il portafoglio degli Esteri.

La Siria accusa la Giordania di violare gli accordi a tre

La richiesta di evacuazione delle truppe siriane avrebbe dovuto essere sottoposta al capo dello Stato Maggiore comune

DAMASCO, 28. — In relazione con il completamento del ritiro delle truppe siriane dalla Giordania è emerso oggi il grave stato di tensione, determinatosi nei rapporti tra i due paesi limitrofi. Un portavoce militare siriano ha fatto ai giornalisti una dichiarazione, nel corso della quale ha rivelato che, chiedendo il ritiro delle unità siriane, il governo giordano ha violato l'accordo tripartito concluso tra la Siria, la Giordania e l'Egitto in quanto, conformemente all'accordo suddetto, il ritiro delle unità siriane poteva essere deciso solo dopo consultazione e approvazione del comandante in capo comune. Il portavoce ha aggiunto che, nel giudicare scomparso il pericolo imperialista e sionista nei confronti della Giordania, il governo di Amman si sottrae alla realtà e finge di ignorare

la volontà del popolo giordano. Ricordando i fatti che portarono all'arrivo e alla permanenza di unità siriane in territorio giordano, il portavoce ha detto che «dopo essere state accolte fraternamente, tali unità sono state poi sfortunatamente oggetto di numerose provocazioni in seguito agli ultimi avvenimenti».

Il portavoce ha messo in rilievo che il ministro degli Esteri giordano ha accusato falsamente i militari siriani di intervenire negli affari interni della Giordania; i militari e l'addetto militare di Siria sono stati oggetto di vessazioni, uno dei collaboratori dell'addetto militare siriano è stato malmenato in pubblico ad Amman; alcuni conduttori di auto militari giordane hanno distribuito opuscoli contenenti violenti attacchi contro la Siria e contro l'Egitto; sono stati

dati formalmente ordini di ritirare i ritratti dei presidenti Abd El Nasser e Kowatly dai negozi e dalle case.

Esponenti cattolici e monarchici messi in carcere dal "caudillo,"

Un professore d'Università e il fratello del Vescovo di Malaga tra gli arrestati

MADRID, 28. — La polizia spagnola, nella giornata di sabato, ha rastrellato 25 esponenti liberali e monarchici, accusati di aver organizzato un complotto per rovesciare il regime franchista. Fra gli arrestati figurano un professore dell'Università di Salamanca, Francisco Herrera, fratello del vescovo di Malaga, Javier Sastrustegui, importante esponente liberal-monarchico ed Antonio Menchaca, leader del movimento democristiano spagnolo detto dei «funzionalisti».

Nella sua dichiarazione il nuovo governo mette in rilievo che la gravità della situazione economica è precisa che presenterà al Parlamento, verso la metà di giugno, un programma di emergenza mirante alla stabilizzazione economica.

Il nuovo governo dichiara inoltre che proseguirà la politica estera dei governi precedenti. Il presidente della Repubblica Urho Kekkonen, ha ricevuto, in fine di mattinata, i membri del nuovo governo scioldi.

Nel suo messaggio di risposta, re Mohammed Zahir Siâ el-Afganistan, Voroslovlog ha accettato l'invito rivolto dal Voroslovlog a visitare l'Unione Sovietica.

IN MALESIA DOPO UNA FURIBONDA LOTTA Assalito da una tigre la uccide a colpi di daga

KUALA LUMPUR (Malesia). 28. — Busok Anak Lambang, un aborigeno di 30 anni sta camminando in un sentiero adiacente nella giungla a circa trenta chilometri da Kuala Lumpur, quando improvvisamente una tigre lo ha attaccato. Rapido, il giovane, proprio mentre la belva gli stava saltando addosso gli ha immerso la sua lancia nel ventre. Ma la tigre, benché ferita, dava segni di voler continuare nella lotta e allora Busok, impugnata una daga che teneva alla cintola, la tempestava di colpi fino a che la belva, accasciata al suolo, non è morta.

Il giovane si trova ora ricoverato in un ospedale dove viene curato per le ferite procurategli dagli artigli.

Inoltre i programmi già approvati dalla fondazione, relativi alle spese di viaggio da corrispondere a scienziati che desiderino recarsi in altri paesi per scopo di studi, sono stati estesi anche alla Polonia.

I contributi saranno destinati ad aiutare le facoltà di medicina e di agraria delle università di Varsavia, Poznan, Wrocław, Lublino, Cracovia e Lodz, e gli istituti di ricerca collegati con i ministeri della Sanità e dell'Agricoltura.

ALFREDO REICHLIN direttore Luca Patolini direttore resp. iscritto al n. 2438 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 3 in data 2/11/1956. L'Unità pubblicazione a giornale autorizzato n. 4933 del 4 gennaio 1956. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 10 - Roma